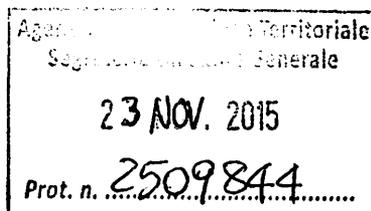




Agenzia per la Coesione Territoriale

Il Direttore Generale



AI COMPONENTI
DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL
PON *GOVERNANCE* E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE 2014-2020

LORO SEDI

e per conoscenza

EX DPS - DIREZIONE GENERALE PER
LA POLITICA REGIONALE UNITARIA
COMUNITARIA

SEDE

(inviata per e-mail)

Allegato n. 1

Oggetto: PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 – 2020. Verbale del 1° Comitato di Sorveglianza del 28 luglio 2015. Chiusura Procedura scritta.

Con riferimento alla nota Prot. AICT-DPS 8748 del 19 ottobre 2015 con la quale veniva avviata, ai sensi degli artt. 4, comma 5, e 5 del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza, la procedura scritta per l'approvazione del Verbale del Comitato di Sorveglianza del 28 luglio 2015 del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020, si evidenzia che da parte dei componenti delle seguenti Amministrazioni: Dipartimento per le Politiche di Coesione (PCM), Regione Liguria, Agenzia per l'Italia Digitale e Unione Province Italiane, sono pervenute, entro i termini, richieste di integrazione e/o correzione relative agli interventi di pertinenza e che le stesse risultano tutte positivamente accolte.

Si conclude, pertanto, detta procedura con l'approvazione del Verbale del Comitato di Sorveglianza del 28 luglio 2015 che si riallega alla presente in via definitiva nella versione integrata (allegato 1).

M. Ludovica Agrò



COMITATO DI SORVEGLIANZA

VERBALE RIUNIONE

28 LUGLIO 2015

Il giorno 28 luglio 2015, alle ore 10,00 si è riunito, presso la Sala Marconi del Centro Congressi “Roma Eventi” sita in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, il primo Comitato di Sorveglianza del PON *Governance* e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020 (di seguito PON GOV) per discutere e deliberare in merito agli argomenti di cui al seguente Ordine del Giorno:

PON *Governance* e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020

1. Approvazione ordine del giorno
2. Intervento introduttivo da parte dell’Autorità di Gestione
3. Informativa da parte della Commissione Europea
4. Presentazione sintetica del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 -2020 e delle attività delegate agli Organismi Intermedi
5. Adozione del regolamento interno
6. Presentazione della metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni. Discussione per l’approvazione
7. Attuazione del piano di azione relativo alle condizionalità ex-ante
8. Scambio elettronico di dati
9. Presentazione ed approvazione della Strategia di comunicazione
10. Piano di Rafforzamento Amministrativo: *governance* e stato di attuazione
11. Varie ed eventuali

Sono presenti:

Agenzia per la Coesione Territoriale – Direttore Generale
Dott.ssa Maria Ludovica Agrò

Commissione Europea – DG Politica Regionale
Dott. Willebrordus Sluijters
Dott. Sebastiano Zilli

Commissione Europea – DG Occupazione
Dott.ssa Angela Guarino

Autorità di Gestione - PON *Governance* e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020
Dott. Riccardo Monaco

Autorità di Certificazione - PON Governance e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020
Dott. Nicolino Paragona

Autorità di Audit - PON Governance e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020
Dott. Pasquale Arcangelo Michele Bellomo

Dipartimento per le Politiche di Coesione Economica - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott.ssa Federica Busillo
Dott.ssa Simona De Luca - NUVAP

Organismo Intermedio – PON Governance e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020
Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione
Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott.ssa Pia Marconi
Dott. Carlo Notarmuzi

Organismo Intermedio – PON Governance e Capacità Istituzionale (FESR-FSE) 2014-2020
Ministero della Giustizia
Dott.ssa Barbara Fabbrini
Dott.ssa Paola Giannarelli
Dott. Pasquale Liccardo

Provincia Autonoma di Bolzano
Dott. Claudio Spadon

Provincia Autonoma di Trento
Dott. Francesco Pancheri

Regione Basilicata – in videoconferenza
Dott. Antonio Bernardo

Regione Calabria
Dott. Paolo Patricò

Regione Emilia Romagna
Dott.ssa Daniela Ferrara

Regione Lazio
Dott.ssa Alessandra Tomai

Regione Liguria
Dott. Francesco Caso

Regione Lombardia - in videoconferenza
Dott.ssa Maria Radaelli

Regione Puglia
Dott. Pasquale Orlando

Regione Sardegna – in videoconferenza

Dott.ssa Elena Catte

Regione Siciliana

Dott. Vincenzo Falgares

Regione Valle d'Aosta

Dott. Enrico Mattei

Regione Veneto – in videoconferenza

Dott.ssa Rita Steffanutto

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Autorità Capofila FSE

Dott. Andrea Valenti

Dott.ssa Luciana Marrocchi

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – PON Occupazione

Dott. Giovanni Di Mento

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – PON Inclusione

Dott. Fabrizio Cassia

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – PON Scuola

Dott.ssa Loredana Boeti

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – PON Ricerca e Innovazione

Dott.ssa Antonietta Paone

Ministero dello Sviluppo Economico – PON Impresa e Competitività

Dott. Vincenzo Bruno

Autorità di Gestione PON Città Metropolitane 2014-2020

Dott. Giorgio Martini

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – PON Infrastrutture e Reti

Dott.ssa Angela Catanese

Dott. Fulvio Lino Di Blasio

Ministero della Salute

Dott. Spizzichino Marco

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Dott.ssa Giusy Lombardi

Ministero dell'Economia e delle Finanze – I.G.R.U.E.

Dott. Saverio Romano

Dott.ssa Olimpia Formisano

Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott.ssa Monica Parrella

Dipartimento Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott. Giovanni Vetrutto

Dipartimento Politiche per la Famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott. Pietro Maria Paolucci

Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott. Amadio Salvi

Agenzia per l'Italia Digitale - Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott. Fabrizio Donzella

Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
Dott.ssa Teresa Alvaro
Dott.ssa Paola Minasi

ANCI
Dott. Francesco Monaco

Unione Province d'Italia
Dott. Mario Battello

ABI
Dott.ssa Barbara Iacobelli

ANIA – in videoconferenza
Dott. Alberto De Gaetano

CGIL
Dott.ssa Ornella CILONA

CISL
Dott.ssa Giulia Tavernese

CNA
Dott.ssa Paola Cipollone

Confartigianato
Dott. Andrea Stabile

Confcommercio
Dott. Domenico Rizzi

Confcooperative
Dott. Giuseppe Daconto

Confedir

Dott.ssa Maria Assunta Miele
Dott.ssa Cinzia Morgia

Confesercenti
Dott.ssa Luisa Barrameda

Confsal
Dott. Francesco Cagnasso

Forum Terzo Settore
Dott. Massimo Novarino

Lega Coop
Dott. Giorgio Gemelli

UGL
Dott. Giovanni Condorelli

Legambiente
Dott. Antonio Nicoletti

ARCI
Dott.ssa Greta Barbolini
Dott.ssa Carla Scaramella

Fondazione IFEL
Dott. Walter Tortorella
Dott.ssa Giorgia Marinuzzi

Presiede il Comitato la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** – Direttore Generale della Agenzia per la Coesione Territoriale.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** esprime la sua soddisfazione per essere oggi in questa sede a presiedere questo primo Comitato di Sorveglianza del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 e, dando il benvenuto ai nuovi rappresentanti designati dalle rispettive Amministrazioni, evidenzia quanto il PON GOV raccolga, attorno ai suoi obiettivi, importanti interessi ed azioni per il necessario e auspicato cambio di passo della Pubblica Amministrazione.

L'Agenzia è di recente istituzione ed ha ottenuto la piena operatività solo nel dicembre scorso, mentre sono da ultimare i vari iter procedurali per l'emanazione del Regolamento di organizzazione e quello di contabilità; gli organi direttivi si sono insediati nel giugno scorso: il Collegio dei Revisori e il Comitato Direttivo, due membri di quest'ultimo sono in rappresentanza, rispettivamente delle Città e delle Regioni, e avranno il compito di supportare l'Agenzia facendosi portavoce delle istanze degli enti locali

e, quindi, di assisterla nell'attuazione dei propri compiti istituzionali. L'Agenzia è titolare anche di un altro Programma Operativo cofinanziato dai fondi comunitari.

Il primo Comitato di Sorveglianza di un Programma Operativo Nazionale è un momento particolarmente importante e lo è tanto più per il PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020, in quanto affronta una tematica delicata “*Governance* e capacità istituzionale” che è completamente diversa dall’ “Assistenza Tecnica” della scorsa programmazione e, inoltre, trattandosi di un Programma plurifondo vede impegnati due Organismi Intermedi estremamente rilevanti, come il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Giustizia, che per la prima volta gestisce direttamente risorse comunitarie.

L’Obiettivo Tematico 11 (OT11) concentrato sulla capacità amministrativa è uno degli obiettivi tematici sui quali è stata catalizzata maggiormente l’attenzione dei negoziati per l’Accordo di Partenariato e rappresenta un punto critico per il Paese, sul quale l’Europa ha deciso di aumentare l’impegno e non solo in Italia.

Nell’aprire i lavori e passare la parola all’Autorità di Gestione del Programma e alla Commissione Europea poi, chiede innanzitutto di approvare, ove non vi fossero osservazioni, l’Ordine del Giorno dell’odierna riunione.

Non essendoci richieste di intervento, il Comitato di Sorveglianza approva il **punto 1 “Approvazione dell’Ordine del Giorno”**.

Si passa all’esposizione del **punto 2 “Intervento introduttivo da parte dell’Autorità di Gestione del PON *Governance* e Capacità Istituzionale”**.

Avvia detta introduzione il **Dott. Riccardo Monaco, Autorità di Gestione del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 – 2020**, innanzitutto ringraziando il Direttore Generale dell’Agenzia e porgendo il benvenuto ai nuovi designati che numerosi hanno aderito a questo incontro.

Nel condividere il discorso di apertura sul PON GOV della Dott.ssa Maria Ludovica Agrò, l’Autorità di Gestione vuole, inoltre, ringraziare in modo particolare la Commissione Europea nelle due DG presenti (DG EMP e della DG Regio), il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Giustizia che hanno contribuito fortemente alla costruzione del PON GOV, nel quale è stato coinvolto tutto il Partenariato oggi presente in un negoziato intenso che ha tenuto in debito conto la complessità di un Programma plurifondo e pluriobiettivo.

Si tratta di un Programma innovativo, poiché possiede una forte connotazione ed una totale differenza rispetto al passato, che supportava esclusivamente le Amministrazioni delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza con la finalità di spendere al meglio le risorse destinate ai loro rispettivi Programmi Regionali; questo è un Programma ambizioso, poiché ha per obiettivo quello di accompagnare la strategia nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione, mettendo a dura prova tutte le parti coinvolte. Dalle analisi svolte, sia a livello nazionale che a livello internazionale, sono emerse tutte quelle criticità della Pubblica Amministrazione italiana che hanno rallentato lo sviluppo del Paese, soprattutto nei processi delle politiche di investimento pubblico. Il fatto di concentrare in un Programma Operativo Nazionale il rafforzamento della capacità amministrativa, produrrà le condizioni necessarie per ottenere gli effetti ed i cambiamenti voluti nell'arco del periodo di programmazione attuale. Gli Obiettivi Tematici relativi al PON GOV sono l'OT 11, appunto il rafforzamento della capacità amministrativa e l'OT2, il miglioramento dell'accesso alle tecnologie, che, in forma complementare al primo, interverrà nell'avvicinamento e nell'apertura alle innovazioni tecnologiche per il raggiungimento delle relative Priorità d'investimento.

È un Programma che richiederà un forte e stabile coinvolgimento, nell'ambito del quale questo Comitato di Sorveglianza è chiamato ad avere un ruolo fondamentale nella sua attuazione, creando un luogo idoneo al confronto sui risultati attesi dal PON GOV. Sulla base di quanto appena illustrato si invita, pertanto, questo Comitato, già da oggi, a condividere tutti gli atti relativi alla metodologia ed ai criteri per la selezione delle operazioni, al Regolamento interno di funzionamento del Comitato, alla strategia di comunicazione per l'approvazione, mantenendo viva l'interlocuzione in modo fattivo non solo con l'Autorità di Gestione ma anche con gli Organismi Intermedi e in generale con tutti i rappresentanti delle Amministrazioni presenti.

Nel concludere, l'Autorità di Gestione vuole sinteticamente riassumere quali sono stati i passaggi per l'adozione del Programma da parte della Commissione Europea avvenuta, il 23 febbraio scorso, che hanno visto il coinvolgimento di diversi attori.

Il 13 gennaio 2015 è stato costituito il Comitato di Indirizzo per i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), che ha la propria sede istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha come coordinatore il Segretario Generale della Presidenza.

In data 12 febbraio 2015 si è svolta la prima riunione del Comitato di Indirizzo per i PRA ed il successivo 24 febbraio c.a. è stato costituito il Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi di OT11 - Capacità Istituzionale e di OT2 - Agenda Digitale (nel seguito indicato Comitato di

Pilotaggio OT11 e OT2) - sede istituzionale per l'individuazione degli indirizzi e degli orientamenti - anch'esso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presieduto dal Capo Dipartimento della Funzione Pubblica.

In data 3 aprile 2015, sono stati nominati da parte del Direttore Generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sia l'Autorità di Gestione che l'Autorità di Certificazione sul PON GOV. Sempre nella stessa data è stato istituito il Comitato di Sorveglianza con l'individuazione delle Amministrazioni e delle Parti Sociali coinvolte, in conformità a quanto previsto dai Regolamenti comunitari.

In data 19 giugno 2015 è stata costituita la Segreteria Tecnica del Comitato di Indirizzo per i PRA ed il successivo 24 giugno, in un'unica giornata, si sono tenute la prima riunione della Segreteria Tecnica e del Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2 e la seconda riunione del Comitato di Indirizzo per i PRA.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** ringraziando il Dott. Riccardo Monaco per l'apertura relativa all'intenso percorso attuato e per le informazioni fornite sulle attività svolte in questi ultimi cinque mesi, e, tenuto conto che non vi sono richieste di intervento, apre la discussione sul **punto 3 dell'Ordine de Giorno "Informativa da parte della Commissione Europea"**.

Interviene per la Commissione Europea la **Dott.ssa Angela Guarino (DG Occupazione della Commissione Europea)** che saluta i presenti e, innanzitutto, vuole ringraziare l'organizzazione del Comitato, soprattutto tutti coloro che hanno partecipato al negoziato - come ha già ricordato l'Autorità di Gestione - comprese le altre Autorità nazionali che hanno fatto parte di questa intensa attività propedeutica ed essenziale all'avvio della nuova programmazione comunitaria e, quindi, anche il Ministero della Giustizia e il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il negoziato è stato, come ricordava l'Autorità di Gestione, un negoziato intenso e, trattandosi di un nuovo Programma plurifondo, ha unito molte delle novità della nuova programmazione, facendo procedere i due fondi (FESR e FSE) in maniera complementare verso un obiettivo comune, al fine di rispondere alle specifiche raccomandazioni per l'Italia, ovvero l'impegno a lavorare sulle tre aree critiche: giustizia, pubblica amministrazione e gestione dei fondi.

L'altra importante novità è che non sarà un mero esercizio di stile, perché sussiste un forte orientamento ai risultati che verranno verificati in occasione della valutazione di performance. Per ottenere tali risultati è necessario che i due citati Comitati istituiti siano oltre che organi di indirizzo anche luoghi di

confronto, dove realmente si possano esporre tutte le esigenze territoriali al fine di evitare duplicazioni, ma soprattutto massimizzare gli interventi e gli investimenti di questo PON GOV.

La Commissione Europea ha grandi attese nei confronti di questo Programma ed in tutte le novità introdotte dai Piani di Rafforzamento Amministrativo, di cui sicuramente parlerà il collega della DG Regio.

La dott.ssa Guarino ribadisce la disponibilità della Commissione Europea per una fattiva collaborazione con tutte le parti coinvolte nell'attuazione, per fornire tutti gli indirizzi utili ad assicurare al PON GOV la necessaria qualità di esecuzione.

Per quanto riguarda l'approvazione dei programmi del Fondo Sociale comunica che sono stati approvati tutti quelli monofondo, mentre sono nella fase finale i due programmi plurifondo regionali e l'ultimo nazionale.

Conclude, augurando a tutti un buon lavoro e cede la parola al collega della DG Politica Regionale della Commissione Europea.

Il Dott. Willebrordus Sluijters (DG Politica Regionale della Commissione Europea) ringrazia la Dott.ssa Angela Guarino e tutte le parti coinvolte in questo negoziato effettivamente intenso ma compiuto e concluso con successo. Riprende il tema introdotto dalla DG Occupazione per informare che, per quanto riguarda l'adozione dei programmi di propria competenza, sono ancora in cantiere quelli relativi al fondo FESR e tutti i plurifondo. Il 14 luglio scorso sono stati adottati altri cinque programmi regionali e nazionali e, nei prossimi giorni, probabilmente sarà adottato anche il Programma infrastrutture e reti ed altri programmi regionali (Puglia, Basilicata, Abruzzo e Veneto). Restano ancora da approvare i programmi regionali della Calabria Plurifondo, Campania e Sicilia FESR ed il Programma Nazionale "Legalità"; gli ultimi due sono a buon punto, tanto da poter prevedere l'adozione agli inizi di ottobre, mentre per Calabria e Campania ci sono ancora una serie di punti da negoziare che, si auspica, potranno essere risolti entro l'anno.

Per quanto concerne il Programma per cui si è riuniti oggi, vuole sottolineare la particolare importanza che ricopre per la nuova programmazione l'introduzione di un Obiettivo Tematico sulla capacità amministrativa. Non era stata mai individuata un'azione così articolata. È la prima volta nella storia dei fondi strutturali ed è la prima volta in Italia: il primo Paese per il quale si è strutturato un intervento

incisivo sul tema, in considerazione del *background* esistente proveniente dalle conseguenti raccomandazioni specifiche degli ultimi quattro anni.

Questa esperienza sarà molto importante e delicata, tanto che non prevede il fallimento e per evitare ciò è stato fatto il possibile, a iniziare dalla creazione della struttura relativa ai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Prima dell'approvazione di ogni Programma, ogni PRA è stato valutato da esperti della Unione Europea, attivando un processo di monitoraggio e di accompagnamento almeno nelle prime fasi attuative che verrà svolto dagli stessi esperti e rappresentanti UE coinvolti nella stesura e nella valutazione, al fine di constatarne i risultati. Si è programmata, inoltre, un'attività che seguirà la prima fase di avvio del Piano di Rafforzamento Amministrativo della durata di almeno un anno e mezzo. L'attenzione è stata focalizzata sulla fase di avvio che rappresenta il periodo più critico dei programmi e sul quale è stato necessario concentrare tutte le azioni utili per dimostrare che i risultati previsti raggiungeranno ciò che si è deciso di ottenere.

Per questo, sarà necessario lo sforzo comune di tutti ed è auspicabile che, con i provvedimenti messi in atto e con la collaborazione di questo Comitato, i risultati possano essere continuamente monitorati per orientare al meglio le eventuali incongruenze che dovessero emergere. Questa sfida rappresenta una grande opportunità.

Sottolinea, inoltre, che il PON *Governance* e Capacità istituzionale 2014-2020 riveste un'importanza rilevante perché comprende gran parte dei fondi stanziati per l'OT 11 e, per il FESR, tutti i fondi disponibili su tale Obiettivo Tematico.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** per ringraziare la Commissione nella duplice rappresentanza delle DG REGIO e DG Occupazione sui concetti espressi ed in particolare sulla parte strategica incentrata sulla scelta di velocizzare l'impegno dell'Italia, quale primo attuatore dei Piani di Rafforzamento Amministrativo, soprattutto al fine di rafforzare il concetto che, se le istituzioni funzionano, funziona il Paese.

A questo punto, non essendoci richieste di intervento, passa alla lettura del **punto 4 all'Ordine del Giorno "Presentazione sintetica del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 -2020 e delle attività delegate agli Organismi Intermedi"** con apertura dell'Autorità di Gestione e, a seguire, con gli interventi della Funzione Pubblica e del Ministero della Giustizia.

Il Dott. Riccardo Monaco (Autorità di Gestione) in estrema sintesi vuole aggiungere, a quanto illustrato dai precedenti relatori, alcuni concetti fondamentali sulla struttura e architettura del PON GOV. Tale Programma è stato elaborato ed adottato per contribuire alla strategia dell'Unione Europea finalizzata ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che accompagnerà la strategia nazionale sulla riforma della Pubblica Amministrazione che prevede una PA efficiente, efficace e intelligente, e vicina ai cittadini.

Il PON GOV è plurifondo: fondo sociale europeo (FSE) e fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); sarà rivolto a tutto il territorio nazionale seppur con diverse percentuali di dotazione di risorse; ha una assegnazione finanziaria complessiva tra UE e cofinanziamento nazionale pari a 827,69 milioni di euro; prevede due Organismi Intermedi: il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Giustizia; gli obiettivi tematici, così come precedentemente citati, sono l'OT 11 e l'OT 2, relativi rispettivamente al rafforzamento della capacità istituzionale ed all'accesso alle tecnologie dell'informazione e dell'innovazione.

I quattro Assi di cui si compone il PON GOV sono: Asse prioritario 1 "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della pubblica amministrazione" che ha un elevato peso finanziario (412,56 milioni di euro); Asse prioritario 2 "Sviluppo dell'*egovernment*, dell'interoperabilità e supporto all'attuazione dell'Agenda digitale", estremamente collegato all'Asse precedente (95,76 milioni di euro); Asse prioritario 3 "Rafforzamento della *governance* multilivello nei Programmi di investimento pubblico" di cui ha titolarità l'Agenda per la Coesione Territoriale (267,27 milioni di euro); Asse prioritario 4 "Assistenza Tecnica" (52,10 milioni di euro) a supporto dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione e, quindi, all'attuazione del Programma stesso.

Per quanto concerne le azioni inserite negli Assi prioritari, l'Autorità di Gestione fa un accenno su quelle sulle quali l'Agenda per la Coesione Territoriale è chiamata istituzionalmente ad un coordinamento mirato al rafforzamento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Le azioni dell'Asse 1 che saranno descritte compiutamente negli interventi dei rappresentanti degli Organismi Intermedi del Programma che seguiranno, mirano a supportare la Pubblica Amministrazione principalmente nella semplificazione, nella riduzione degli organi regolatori, nel rafforzamento del sistema giudiziario, coerentemente con gli *asset* della riforma della Pubblica Amministrazione.

L'Asse 3 si rivolge a tutte le Amministrazioni titolari di risorse di investimento nell'area degli investimenti pubblici; l'Asse comprende cinque azioni: la prima (3.1.1) è relativa al presidio e alla

maggior efficienza del processo di decisione della *governance* multilivello ed al rafforzamento della filiera di cooperazione a partire dai PRA fino alle esigenze strategiche derivanti dall'attuazione delle relative politiche di settore. L'Agenzia, attraverso la Segreteria Tecnica del Comitato di Indirizzo, monitorerà proprio detti Piani di Rafforzamento Amministrativo, dai quali dovranno emergere tutte quelle criticità su cui adoperarsi con interventi specifici, tenuto conto che questo non è un Programma di Assistenza Tecnica ma mira ad un obiettivo ambizioso: un cambiamento stabile della Pubblica Amministrazione destinato ad avere un impatto decisivo sull'attuazione delle politiche settoriali. La seconda azione (3.1.2) riguarda i miglioramenti, la diffusione e l'applicazione di metodi di valutazione appropriati nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione nazionale e dei Nuclei di valutazione. La terza azione (3.1.3) è relativa a tutta la parte sull'attuazione del Codice di Condotta europeo del Partenariato, sul quale l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha in programma un focus preciso su come intervenire per il coinvolgimento del Partenariato stesso anche nella fase di progettazione. La penultima azione (3.1.4) riguarda il rafforzamento e il miglioramento della qualità delle informazioni statistiche, ritenute fondamentali per orientare le decisioni. L'ultima azione (3.1.5), infine, è concentrata su interventi diretti all'accompagnamento del processo di Riforma degli Enti locali con riferimento all'attuazione delle politiche sostenute dal FESR e, quindi, agli Obiettivi Tematici 1-7 sui quali si interverrà con specifici provvedimenti, al pari della Riforma Delrio, sulla base di una specifica linea di azione già individuata.

Per concludere vi è l'Asse 4, relativo all'Assistenza Tecnica che ha ad oggetto attività di supporto all'attuazione del PON GOV e dell'Accordo di Partenariato.

A questo punto si ritiene necessario passare la parola al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in qualità di uno dei due Organismi Intermedi del Programma.

La Dott.ssa Pia Marconi (Organismo Intermedio – Capo del Dipartimento della Funzione Pubblica) nell'illustrare la strategia sottesa agli interventi del PON assegnati al DFP che fanno capo agli Assi 1, 2 e per un'azione anche all'Asse 3, evidenzia come questa sia strettamente collegata ai processi di Riforma in atto. Infatti, attraverso il PON si punta, nell'ottica dell'*open government*, alla riduzione degli oneri regolatori, all'attuazione dell'Agenda Digitale, al rafforzamento dell'integrità nella pubblica amministrazione e, più in generale al riordino complessivo della Pubblica Amministrazione e dei sistemi di gestione più importanti come quello del personale e della dirigenza, per i quali sono in corso di definizione i relativi provvedimenti. Sono tutti ambiti della strategia che già evidenziata dalla

Commissione, sono in assoluta coerenza con le Specifiche Raccomandazioni Paese che, da qualche anno, il Consiglio rivolge all'Italia.

Fa poi un cenno al Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2, istituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica che, lungi dal divenire un dispositivo di natura formale o burocratica, potrà costituire un riferimento per la valorizzazione di tutti gli ambiti di possibile integrazione e complementarietà fra i Programmi Operativi sia a livello regionale che a livello nazionale.

Il Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2 ha approvato una metodologia per definire gli ambiti di coordinamento tra gli interventi, che vede una prima fase di analisi delle effettive esigenze sottese alle scelte di programmazione e l'individuazione di aree di interesse comune, attualmente in corso, presso tutte le Amministrazioni titolari di PO che investono in OT11 e OT2. L'esigenza di una ricognizione approfondita è nata dagli esiti di una prima lettura dei Programmi, effettuata on desk, che ha evidenziato un'estrema eterogeneità della tipologia delle scelte su alcune delle azioni individuate nell'Accordo di Partenariato, relative all'OT 11, piuttosto che all'OT 2 sia in termini di concentrazione degli investimenti che di ammontare finanziario.

Si ritiene che, ove condiviso dal Direttore dell'Agenzia e dall'Autorità di Gestione, sarebbe utile far circolare la documentazione prodotta dal Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2 presso i componenti del Comitato di Sorveglianza. La dott.ssa Marconi attraverso lo scorrimento di alcune *slides*, illustra più in dettaglio gli ambiti sui quali opererà l'Organismo Intermedio relativamente agli OT (11 e 2). Gli interventi individuati saranno fra loro complementari e punteranno a rafforzare l'accessibilità della Pubblica Amministrazione e, quindi, la capacità di semplificazione, la digitalizzazione e l'integrità. Relativamente all'accessibilità questa è intesa come trasparenza, partecipazione, *open data*, attraverso la realizzazione di una serie di interventi in assoluta coerenza con la strategia per la crescita digitale che serviranno a implementare l'Agenda nazionale e ad individuare i *data set*, in termini di *open data*, nei settori ad alto impatto sociale ed economico e ad agire sul fronte delle competenze, sia attraverso la rete degli *open data manager* sia con azioni mirate allo sviluppo delle competenze nella Pubblica Amministrazione; per gli attori esterni dovranno essere, altresì, realizzate tutte le potenzialità dell'*open government* e dell'*open data* e, sul fronte dell'OT 2, verranno effettuati investimenti di natura tecnologica per assicurare le necessarie piattaforme e le condizioni tecniche e tecnologiche affinché la Pubblica Amministrazione italiana possa compiere un salto in avanti nella produzione e nella esposizione di *data set* con uno sguardo particolare agli sviluppatori per favorire la loro azione di utilizzo e riutilizzo degli *open data*.

Il secondo ambito, quello della semplificazione, riguarda l'area della riduzione degli oneri regolatori ovvero la riduzione dei costi, dei tempi dei procedimenti amministrativi con particolare attenzione alle imprese, soprattutto alle piccole imprese, agendo su una serie di leve che mirano a migliorare, a tutti i livelli istituzionali coinvolti, la capacità di misurare e ridurre gli oneri amministrativi, concepire interventi specifici, definire procedure standard che, indipendentemente dagli ambiti geografici, rendano possibile operare in funzione di una digitalizzazione crescente che dovrà essere realizzata sulla base dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprese; oltre ad intervenire sul miglioramento della funzionalità degli interventi già prospettati, verrà supportata l'implementazione delle norme di semplificazione in corso di definizione, quali quelle relative alla Conferenza di servizi.

Nell'area della digitalizzazione sono presenti azioni volte a rafforzare le competenze e le capacità amministrative dei soggetti che dovranno contribuire a realizzare le priorità previste nella strategia per la crescita digitale, Azione 1.3.1 – Asse 1) e interventi per lo sviluppo di modelli per la gestione associata di servizi avanzati e di soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-government anche in forma integrata (Azione (2.2.1 – Asse 2).

L'area dell'efficienza intesa in senso ampio riguarda tutti gli interventi di attuazione della Agenda Digitale e di semplificazione che contribuiranno complessivamente a migliorare le prestazioni delle pubbliche amministrazioni; nel PON GOV, tuttavia, sono previste Azioni specifiche volte migliorare la pubblica amministrazione in coerenza con le misure di la Riforma in corso di approvazione parlamentare: la gestione del personale e del la dirigenza e i la riorganizzazione dell'Amministrazione statale presente sul territorio in coerenza con la riorganizzazione delle Amministrazioni Locali. Fondamentale è, l'integrazione tra gli Assi, che garantisce un'attuazione della strategia pienamente coordinata tra OT2 e OT11. L'area dell'integrità, infine, rappresenta un elemento importante della buona *governance* sulla quale si è in presenza di un indirizzo estremamente forte da parte della Commissione Europea e di tutte le organizzazioni internazionali e nella quale sono previsti interventi di due tipi: il primo di rafforzamento delle competenze delle persone che lavorano nella Pubblica Amministrazione affinché possano impossessarsi degli strumenti definiti normativamente per promuovere la cultura dell'integrità (Codici di condotta) e diffondere efficacemente i nuovi strumenti, come il ricorso all'istituto del whistle blowing; il secondo tipo di intervento mira a uscire dalla logica degli adempimenti dei piani per la prevenzione della corruzione, e con interventi volti a a integrare la gestione del rischio nei sistemi di performance management delle Pubbliche Amministrazioni.

Concludendo, la dott.ssa Marconi aggiunge che la strategia è molto articolata, essendo direttamente collegata agli specifici interventi di Riforma definiti dal governo italiano, alla Strategia per la crescita digitale e all'attuazione dell'Agenda per la semplificazione che richiedono un forte coordinamento tra i diversi livelli di governo. Fermi restando, sottolinea, i meccanismi di coordinamento già attivi nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, il Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2, assicurerà una funzione di integrazione e complementarità degli interventi programmati nei diversi PO.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** per ringraziare la Dott.ssa Marconi per l'illustrazione dettagliata e complessa ma che al contempo offre la dimensione chiara dell'impatto che avrà questo Programma sugli interventi di Riforma della Pubblica Amministrazione. A questo punto cede la parola al secondo Organismo Intermedio ed in particolare alla Dott.ssa Barbara Fabbrini del Ministero della Giustizia.

La **Dott.ssa Barbara Fabbrini (Vice Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia)** saluta e ringrazia il Direttore dell'Agenzia, l'Autorità di Gestione, la Commissione Europea ed i presenti per l'opportunità offertale di illustrare quella che per il Ministero della Giustizia è effettivamente una novità: essere Organismo Intermedio e poter coordinare e presentare, anche in sede europea, una nuova strategia o meglio la strategia che il Ministero della Giustizia, e con esso il Governo, ha deciso di mettere in campo nei processi di innovazione tecnologica e di cambiamento dell'organizzazione della categoria.

Il problema che ha caratterizzato per anni il settore della Giustizia in Italia è l'isolamento, anche da un punto di vista organizzativo, in quanto tale settore possiede un momento di contatto con il cittadino differente rispetto a quello delle altre Pubbliche Amministrazioni, poiché si realizza tramite il processo e la sua organizzazione che sono demandati agli uffici giudiziari in sede periferica.

Ecco perché è importante una *governance* dal centro, che abbia al tempo stesso la gestione di fondi europei e l'opportunità del coordinamento di una strategia e di un'azione degli uffici giudiziari. Il tempo è maturo, anche perché da alcuni anni la Giustizia ha investito le sue risorse nel settore delle tecnologie per l'innovazione del processo civile telematico e, nel contempo, il Ministro, attraverso una normativa di riferimento che non riguarda solo la tecnologia ma rappresenta un cambiamento sia organizzativo che delle strutture processuali, ha ritenuto di dare un'accelerazione allo sviluppo.

Queste sono state le precondizioni per poter essere Organismo Intermedio e agire con tutte le strutture del Ministero della Giustizia interessate ai progetti.

Le due azioni nell'ambito dell'OT2 e dell'OT 11, che coinvolgeranno in via primaria gli uffici giudiziari, mirano a realizzare obiettivi divergenti ma complementari e sinergici. La presenza del Ministero negli interventi di digitalizzazione verrà realizzata fundamentalmente attraverso l'avanzamento ed il completamento del processo civile telematico che, attualmente, è obbligatorio solo per gli uffici di primo grado, mentre è necessario arrivare ad una diffusione della digitalizzazione anche per gli uffici dei giudici di pace che, peraltro, sono quelli più vicini al cittadino e localizzati in sedi territoriali distaccate geograficamente. Naturalmente, in questo caso, si tratta di una mera diffusione di un modello che in pratica ha già realizzato i suoi risultati. Il processo civile telematico, infatti, dopo un anno dalla sua entrata in vigore di obbligatorietà, ha ben quattro milioni di atti depositati, ciò significa quattro milioni di atti di ricorsi, leggibili online e, quindi, in trasparenza assoluta, più di quattordici milioni di comunicazioni telematiche inviate a tutti i soggetti coinvolti, compresi tutti i professionisti dell'avvocatura e tutte le imprese alle quali arrivano direttamente con il sistema concorsuale. Attualmente è in atto uno sbilanciamento degli uffici giudiziari, che sono poi quelli che alimentano la struttura amministrativa della giustizia, ed è per questo che si parla di uno sviluppo del processo civile telematico in tutte quelle attività che coinvolgono anche i giudici di pace.

Con il processo civile telematico la riduzione dei tempi è stata notevole e, grazie alle innovazioni normative apportate dalla digitalizzazione, si è riscontrata in alcune sedi – in particolare nel sistema di recupero del credito e, quindi, nei relativi processi - una riduzione del quaranta/cinquanta per cento dei tempi. L'obiettivo e le strategie principali che il Ministero sta ponendo in atto, si traducono ovviamente in una riduzione dei tempi di risposta dell'Amministrazione - intesa come il momento in cui la sentenza arriva al cittadino - in coerenza con l'Obiettivo Tematico 2, azione 2.2.3 relativa appunto allo sviluppo della digitalizzazione.

Il penale è assolutamente più arretrato rispetto al civile, ciò significa che gli stessi uffici giudiziari viaggiano con due marce differenti nella gestione dell'organizzazione amministrativa, creando delle difficoltà enormi nelle cancellerie e nel personale dipendente. Da qui nasce la necessità di inserire la digitalizzazione nel processo penale e allineare sostanzialmente le due strategie che hanno una notevole portata di risultati come per i depositi.

La riduzione dei tempi, dei procedimenti e delle pendenze con lo sviluppo della strategia dell'infrastruttura darà luogo a quattro milioni di processi e di atti visibili che, estesa, potrà apportare cambiamenti positivi anche nel processo penale. Ciò significa la possibilità concreta di trasparenza nella lotta alla corruzione e alla criminalità, perché non si può parlare di azioni effettivamente efficaci

dell'Amministrazione senza avere trasparenza e certezza dei dati e delle tempistiche. Le azioni, estese all'ufficio del giudice di pace e al processo penale telematico, avverranno grazie all'operatività della Direzione Generale dei sistemi informativi del Ministero della Giustizia che possiede il know-how necessario anche di videoconferenza ed ha realizzato un sistema integrato che consente sostanzialmente la visione delle attività di udienza, anche delocalizzate, superando le distanze geografiche.

Nell'OT 11, la *governance* e l'organizzazione rivestono un'importanza strategica per il Ministero della Giustizia, in quanto ciò permetterà di supportare quei cambiamenti organizzativi necessari alla digitalizzazione ed alla riduzione dei tempi negli uffici giudiziari, in alcuni dei quali sono state testate tali progettualità, comportando la costituzione di uno staff per il giudice e di uno staff di supporto per le cancellerie e l'assistenza al magistrato con gli "sportelli di prossimità", specialmente per quanto riguarda la "volontaria giurisdizione". Tali attività sono già contenute in una normativa inserita nel Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.144 del 24-6-2014 -.

Una novità assoluta, inoltre, consiste nella messa a punto di una linea di staff di supporto all'arretrato che analizza statisticamente i risultati della riduzione dell'arretrato stesso, in virtù del progetto del Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi, Dott. Mario Barbuto, con il quale è stato analizzato in maniera quasi scientifica e analitica lo stato degli uffici giudiziari e, attraverso il quale, sarà creata una nuova linea progettuale per uno staff di supporto al monitoraggio degli uffici stessi, al fine di consentire la creazione di un nuovo modello organizzativo del Ministero della Giustizia.

In conclusione, tutte le strutture del Ministero stanno lavorando per mettere in campo tutto ciò che serve per portare avanti le linee progettuali descritte, in contatto continuo con gli uffici giudiziari per renderli partecipi delle importanti progettualità di questo Programma ed è, nelle intenzioni, contattare anche le tutte le regioni per avere un approccio sinergico e assolvere al meglio la sfida di Organismo Intermedio.

Per maggiori dettagli sulle singole azioni e per eventuali domande è presente il Direttore Generale dei sistemi informativi e automatizzati che potrà rispondere e descrivere meglio le linee tecnologiche sulle quali il Ministero della Giustizia punta in maniera strategica.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** ringrazia entrambi gli Organismi Intermedi per gli interventi che hanno più volte la ricchezza di questo Programma, profondamente articolato e ne ricorda due frasi chiave: la prima è quella di "uscire dalla logica adempimentale" formulata dal Dipartimento della

Funzione Pubblica e l'altra è "la riduzione dei tempi", citata dal Ministero della Giustizia. Due frasi che inquadrano l'intero PON GOV.

Il cambio di passo richiesto dal legislatore ed il fatto che il PON GOV non è un programma di assistenza tecnica, rafforzerà sicuramente le competenze specifiche delle Amministrazioni coinvolte; compito questo delegato all'Agenzia che, attraverso l'Asse 3, avrà l'opportunità di sostenerle con azioni di rafforzamento nella gestione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali ma anche nella politiche di investimento pubblico per il raggiungimento dei risultati attesi degli Obiettivi Tematici FESR da 1 a 7. La gestione del PON GOV sarà molto partecipata e impegnerà tutta l'Amministrazione Pubblica, come intorno a questo tavolo. Elemento caratterizzante sarà il Partenariato rilevante, chiamato ad un ruolo propositivo e di controllo, fatto che costituisce una delle innovazioni più forti volute dall'Unione Europea in questa nuova Programmazione, fortemente sostenuta dall'Italia.

La Dott.ssa Agrò, pertanto, apre il dibattito, chiedendo se vi sono interventi.

Chiede di poter parlare la Dott.ssa Giulia Tavernese (CISL Nazionale) che saluta i presenti e afferma che l'illustrazione del Programma è stata molto interessante, soprattutto considerato che come sindacato nazionale, ma anche come parte economica e sociale coinvolta in tutte le programmazioni dei fondi comunitari, ha fortemente voluto questo Programma per l'aspetto strategico che rappresenta per il Paese e per il miglioramento della capacità amministrativa e della gestione amministrativa, al fine di poter finalmente realizzare la coesione economica e sociale. Questo Programma rappresenta sicuramente un'occasione importante. Realizzare, tuttavia, questi obiettivi in una situazione che possiede rilevanti disparità regionali di *governance* multilivello, richiede che tutte le operazioni vengano seguite con particolare cura; si parte sempre con questa grande capacità di programmare, di pensare alle riforme da apportare per ottenere grandi risultati che spesso si smarriscono nei percorsi dell'attuazione. Molto spesso si realizzano ottimi progetti ma non la trasformazione della struttura che è intorno a quei progetti. Il citato Codice di Condotta rappresenta per il Partenariato la garanzia di una maggiore presenza, affinché non riaffiori di nuovo una modalità rivolta solo ed esclusivamente all'interno della PA ed interloquisca con gli attori ai quali viene offerta l'azione della Pubblica Amministrazione, con i cittadini, con le organizzazioni che rappresentano gli interessi dei lavoratori e delle imprese. Questo Programma, voluto intensamente da tutte le parti, ha un esplicito intervento che riguarda proprio l'attuazione del Codice di Condotta. È chiaro, pertanto, che l'attuazione del Codice di Condotta è l'applicazione del Codice di Condotta.

La seconda riflessione, passando dal formale al sostanziale, è che l'adempimentale, parola bruttissima utilizzata al posto di effettivo ed efficace, emerga in termini di differenza tra le aree del Paese in modo che la maggiore efficacia del risultato sia ottenuta laddove il problema è maggiore. Tale riflessione potrebbe essere estesa un po' in generale a tutto il Programma, sia in termini di spesa che in termini di risultato, e dovrà essere continuamente monitorata per evitare che non si faccia coesione o che se ne faccia poca. Questi sono gli aspetti che premono alla CISL Nazionale. È apprezzabilissimo quanto detto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla proposta di rendere pubblici, alle parti interessate assenti, i risultati di questo Comitato. E' auspicabile avere una visione di tipo trasversale sul PON GOV e sui PRA in termini di trasparenza, in quanto se è pur vero che ogni Regione ha pubblicato il proprio Piano di Rafforzamento Amministrativo, sarebbe interessante avere anche una visione di insieme dell'intervento, proprio per aprire l'Amministrazione ad altri interlocutori ed eliminare il rischio di autoreferenzialità delle parti coinvolte.

Conclude l'intervento, augurando a tutta la comunità di questo PON GOV, comprese le parti economiche e sociali, che tutto prosegua nel modo migliore.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** ringrazia per i commenti espressi dalla CISL e, esprimendo soddisfazione sulla condivisione che emerge su un Programma così impegnativo e strategico, passa al **punto 5 all'Ordine del Giorno "Adozione del Regolamento interno"**. Il relativo documento è stato inviato nei termini previsti e include le osservazioni preliminari della Commissione. Vi è da aggiungere, inoltre, la richiesta del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di integrare la composizione di questo Comitato con la designazione di un rappresentante dell'Autorità capofila FSE, che va ad aggiungersi alle già presenti rappresentanze delle due Autorità di Gestione dei Programmi "Inclusione" e "Occupazione" a titolarità del medesimo dicastero. Tale richiesta rafforza l'ampia partecipazione nel PON GOV di tutti gli *stakeholders* ma anche degli *shareholders*, con la precisa volontà di contribuire agli obiettivi della nuova programmazione in piena attuazione di quanto prescrivono i Regolamenti comunitari, ma anche di quanto prescrive il Codice di Condotta.

Un'ulteriore richiesta è quella di inserire fra i componenti consultivi del Comitato di Sorveglianza, anche un componente che rappresenti il Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2. È importante per l'insieme della *governance* creare un punto di raccordo utile per la condivisione delle relative attività in corso d'opera al fine di migliorarne i risultati.

Altro elemento di novità e di efficienza è che il verbale di questo Comitato di Sorveglianza sarà approvato entro tre mesi dalla data odierna, con una notevole riduzione dei tempi rispetto alla precedente

programmazione, oltre alla novità, in nome di una maggiore trasparenza, di informare l'esterno a fine riunione con un comunicato stampa sulle decisioni adottate.

Il Dott. Andrea Valenti (Autorità Capofila FSE del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) chiede di intervenire per voler confermare la designazione del proprio ufficio a questo Comitato di Sorveglianza, nella qualità di Amministrazione capofila FSE. Informa i presenti che è presente per conto del dirigente Dott. Marco Esposito (Divisione III - Coordinamento del Fondo sociale europeo), appartenente alla Direzione Generale delle politiche attive servizi per il lavoro e la formazione del Ministero - della quale il titolare è il Dott. Salvatore Pirrone - e di far parte dell'Unità di coordinamento Fondo Sociale Europeo.

Si apre a questo punto un breve confronto su alcune rettifiche prodotte da refusi e/o da meri errori materiali nella redazione del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza al termine del quale, **il Comitato di Sorveglianza approva il Regolamento Interno, di cui al punto 5 dell'Ordine del Giorno, con le seguenti modifiche ed integrazioni:**

- aggiungere tra i componenti effettivi un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come Amministrazione capofila FSE;
- aggiungere, come partecipante senza diritto di voto, un rappresentante del Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi di OT11 - Capacità Istituzionale e di OT2 - Agenda Digitale;
- invertire l'ordine del comma 5 con il comma 6 dell'art. 3;
- correggere al comma 6 dell'art. 3 il refuso relativo all'errato riferimento all'art. 5 ed inserire il corretto riferimento all'art. 6.

Il Comitato dà mandato all'Autorità di Gestione del Programma di apportare le relative modifiche ed inviare il testo definito adottato a tutti i componenti e partecipanti del Comitato stesso.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** passa, pertanto, alla lettura del successivo **punto 6 all'Ordine del Giorno "Presentazione della metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni. Discussione per l'approvazione."** A tal proposito chiarisce che la metodologia ed i criteri presentano un legame molto stretto con quelli che saranno gli indirizzi stabiliti dalla prima riunione del Comitato; fatto salvo quanto sarà fissato in questa sede, il Comitato potrebbe apportare degli affinamenti e/o adeguamenti che dovranno essere sottoposti nuovamente al Comitato stesso per l'approvazione definitiva, anche attraverso l'attivazione della procedura scritta. Invita, l'Autorità di Gestione ad illustrare con puntualità l'argomento, fondamentale per l'avvio dell'attuazione del PON GOV.

L’Autorità di Gestione ringrazia il Direttore Generale e, prima di iniziare la presentazione, evidenzia che i criteri di selezione sono stati redatti accogliendo anche i suggerimenti della Commissione. Tecnicamente, l’individuazione dei criteri di selezione rappresenta uno strumento importantissimo di valutazione delle proposte progettuali sia per l’Autorità di Gestione che per gli Organismi Intermedi che si basa sulla puntuale identificazione degli elementi utili per l’ammissione a finanziamento. Le proposte progettuali, oltre a possedere una propria finalità precisa, dovranno contenere tutti i requisiti essenziali per conseguire gli auspicati cambiamenti strutturali nella capacità amministrativa della Pubblica Amministrazione: l’analisi di contesto che metta in evidenza quelle che sono le criticità e come, attraverso l’intervento e gli indirizzi di attuazione, avverrà il cambiamento che si vuole ottenere e, infine, il risultato atteso. In sintesi, il progetto deve possedere un elevato livello di coerenza ed efficacia rispetto alle proprietà di investimento contenute all’interno del Programma Operativo.

I criteri si distinguono in quelli di ammissibilità e quelli di valutazione. Per i criteri di valutazione è stato deciso, inoltre, con gli Organismi Intermedi, di declinarli a livello di singola azione per garantire maggiormente le finalità attese di cambiamento specifico per ogni singola proposta progettuale.

La Dott.ssa Maria Ludovica Agrò invita i presenti al dibattito.

Tale dibattito si è svolto con un ampio e articolato confronto, del quale sono riportate nel seguito tutte le domande di chiarimento e/o le osservazioni effettuate dai componenti con diritto di voto, dai rappresentanti a titolo consultivo del Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione Europea.

La Dott.ssa Giulia Tavernese (CISL Nazionale) esprime due perplessità sui criteri di ammissibilità e sulla metodologia ed in particolare la prima riguarda il criterio di “qualità” che la struttura proponente deve possedere al momento della richiesta di finanziamento e che, a suo avviso, potrebbe risultare generico, correndo tra l’altro il rischio di rappresentare una discriminante, a meno che non venga specificato cosa si intende per qualità. A suo avviso, è molto positivo chiedere che la struttura abbia la qualità di realizzare un progetto, tuttavia così espressa può diventare arbitraria soprattutto in una fase così delicata come quella dell’ammissibilità. La seconda osservazione è relativa ai criteri di valutazione, dove se da una parte si apprezza l’apertura dell’Amministrazione alla consultazione degli *stakeholders* con strumenti telematici, considera tale termine “*stakeholders*” generico e ritiene che si dovrebbe aggiungere la frase “e le parti economiche e sociali” come vengono distinte chiaramente nel Codice di Condotta.

Sulla seconda perplessità dell'intervento precedente, risponde la **Dott.ssa Federica Busillo (Dipartimento delle Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio dei Ministri)** per far osservare che il Codice Condotta elenca le diverse categorie di partner “rilevanti” e, pertanto, a suo avviso, citare soltanto la categoria partenariato economico-sociale risulterebbe non coerente con i principi del Codice di Condotta. Sarebbe più appropriato, pertanto, inserire le parole “il partenariato rilevante” o “il partenariato pertinente” che è la dizione usata dal Codice.

Il **Dott. Pasquale Orlando (Regione Puglia)** esprime la volontà di voler soffermare l'attenzione del Comitato di Sorveglianza su uno dei criteri di ammissibilità, riportato in quasi tutte le azioni, che riguarda il requisito da parte dei beneficiari di possedere e, quindi, di allegare alla proposta progettuale, il “Piano di Valutazione Interno”. Non conosce quante Amministrazioni Pubbliche possiedano un Piano di Valutazione interno, ma sicuramente non molte, tanto da considerare eccessivamente restrittivo tale criterio o, comunque, forse più appropriato ad alcune azioni e meno ad altre.

Il **Dott. Vincenzo Falgares (Regione Siciliana)** segnala che, a suo avviso, si avranno una serie di difficoltà alla concreta attuazione del Programma nell'applicazione di criteri in numero così elevato, posti sia nella valutazione ex-ante che nella valutazione ex-post. Una dilatazione degli spazi di valutazione, così complessa, lascia immaginare che possa difficilmente tradursi in numeri e in principi con i quali selezionare le operazioni. Suggerisce, quindi, di avviare fin da subito un lavoro di omogeneizzazione con l'operato di altri Comitati di Sorveglianza per ancorare i criteri ad un numero inferiore.

La **Dott.ssa Teresa Alvaro (Agenzia delle Dogane)** punta l'attenzione sulla pagina sedici del documento ed in particolare sui criteri di validazione per la digitalizzazione dei processi amministrativi che riporta il termine di “coerenza” riferita alla sola strategia nazionale, alla quale sarebbe necessario, seppur scontata a molti, aggiungere anche “alla strategia comunitaria”.

Il **Dott. Enrico Mattei (Regione Valle d'Aosta)** chiede se può essere data qualche anticipazione sulle modalità concrete di selezione dei progetti, sui potenziali beneficiari e se sono previste procedure a bando e/o a regia e in quali casi.

Il **Dott. Mario Battello (UPI - Unione Province Italiane)** interviene non sui criteri, sui quali non intende fare rilievi e osservazioni ma, tenuto conto che molte di queste azioni del PON GOV intervengono proprio sulle linee di governo indicate dalla Riforma Delrio, per chiedere se è possibile prevedere un confronto permanente con il sistema associativo delle Province e con l'ANCI per la

preparazione e la condivisione dei contenuti degli avvisi o dei bandi al fine di finalizzarli ai bisogni e alle priorità di intervento delle aree vaste e dei Comuni. Tale richiesta si basa anche sull'aspettativa che il PON GOV rappresenta per gli enti locali, che rispetto ai tagli del personale imposti dalla Riforma Delrio e dalle leggi di stabilità (riduzione del cinquanta per cento del costo del personale nelle aree vaste e del trenta per cento nelle città metropolitane) in particolare, sui ventimila lavoratori dipendenti pubblici che dovranno affrontare il ricollocamento e la riqualificazione sia delle persone in mobilità che dei lavoratori riassegnati alle nuove competenze che la riforma ha inteso introdurre.

Il Dott. Francesco Monaco (ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani) afferma la propria condivisione sulla riflessione generale di un confronto sull'impianto di questo PON GOV. Segnala, a tal proposito, che gli enti locali sono coinvolti in primo piano e su più fronti da questa azione di ammodernamento dell'Amministrazione - oggetto della Legge N. 56/2014 - che ha riguardato le gestioni associate di funzioni dei servizi, la trasformazione delle province in aree vaste con funzioni nuove, le città metropolitane con il piano di sviluppo, e poi ancora i temi rilevanti sulla trasformazione del sistema di finanziamento con la fine dei trasferimenti e l'inizio dell'autonomia impositiva. Da qui, la necessità di conoscere meglio le basi impositive che, attraverso gli strumenti dell'Agenda digitale, permetteranno di avere le conoscenze appropriate per esercitare in maniera equilibrata, equa e giusta la leva fiscale. Condividendo, pertanto, le osservazioni della Regione Puglia, ritiene rigorosi ed esigenti i criteri di selezione, di ammissibilità e di valutazione dei progetti, tenuto conto che non sono molti gli Enti locali che possono candidarsi legittimamente ad essere beneficiari di questo Programma, senza avere un Piano di Valutazione interno - difficile da redigere per un Comune o una Città in deficit di capacità amministrativa -, mentre sarebbe più utile che questo requisito di selezione diventasse un risultato atteso dell'azione posta in essere. Chiede, inoltre, se nelle more della definizione del concetto appena esposto, potrebbe essere prevista la sospensione dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, del criterio menzionato. Un altro criterio ritenuto problematico è il Piano di misurazione delle performances, dei rischi e della qualità dell'azione amministrativa che potrebbe anch'esso essere trattato come un risultato atteso più che un criterio. Quanto sopra per segnalare un'ulteriore riflessione al fine di non pregiudicare la possibilità, proprio ai soggetti che hanno più bisogno, di presentare una proposta progettuale mantenendo, comunque, alta la qualità del progetto.

Il Dott. Giovanni Vetrutto (Dipartimento Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport - Presidenza del Consiglio dei Ministri) informa che il Dipartimento lavora da circa un anno alla prospettiva accennata dall'ANCI di non escludere la possibilità all'ampio mondo delle autonomie locali di partecipare a questo Programma. È già stata prodotta una bozza di proposta di progetto che verrà

adeguata a quanto risulterà adottato da questo Comitato di Sorveglianza nelle forme e con le regole previste e condivise con le associazioni delle autonomie. Da questo punto di vista, evidenzia che diverse parti del Programma Operativo Nazionale sono riferite nello specifico alle aree interne e quando si parla di “centro” questo non sembra riferito ai singoli Dipartimenti o Ministeri, ma ad una capacità del centro - inteso come centro di competenza nazionale - di convergere in un'unica funzione di supporto allo sviluppo delle autonomie. Si auspica, pertanto, che questo approccio del centro possa essere funzionale a tutte quelle azioni nelle quali i requisiti, validi per alcuni tipi di beneficiari, possano diventare risultati attesi delle azioni del centro, appunto, sul territorio.

Il Dott. Paolo Praticò (Regione Calabria) si associa alla riflessione della Regione Siciliana, perché la razionalizzazione dell'impianto dei criteri è utile per poter risolvere tutte quelle questioni legate al processo che va dai criteri all'attuazione. A suo avviso, quando viene posta la domanda “dati i criteri, come si applicano?” questa diventa già un punto di criticità, facendo fare al Programma un passo indietro rispetto all'impianto che ha caratterizzato questa programmazione. Si dovrebbe, quindi, estendere il perimetro d'azione e rispondere con efficacia ad un impianto che agisce sì, molto sulle azioni, ma ancora di più sui risultati, altrimenti si rischia di perdere l'orientamento nella fase attuativa e lasciare troppo spazio alle interpretazioni.

Il Dott. Willebrordus Sluijters (DG Politica Regionale della Commissione Europea) ringrazia l'Autorità di Gestione di avere inserito nella premessa del documento in esame, in maniera molto appropriata, un richiamo al ruolo del Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2 per il coordinamento degli interventi OT11 “capacità istituzionale” e OT2 “agenda digitale”, in quanto tra le funzioni del Comitato stesso è specificato il compito di dare indirizzi sui criteri di selezione. Questo non è stato possibile, per ragioni di tempistica, farlo prima della stesura del documento in approvazione oggi, ma potrà essere fatto successivamente all'individuazione degli indirizzi sui criteri da parte del Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2. In accordo con quanto osservato dalla Regione Calabria e dalla Regione Siciliana, ribadisce tuttavia che i criteri di selezione devono essere utili alla tracciabilità dei progetti selezionati rispetto ai risultati attesi, in quanto servono a stabilire che la logica d'intervento e la logica della scelta di un progetto, non sono legate alla non scelta o alla eliminazione, ma alla luce del risultato che si vuole ottenere. Per funzionare, i criteri devono essere precisi e non devono lasciare spazio ad altre interpretazioni; devono servire a tracciare la linea tra risultato atteso e scelta effettuata, ma anche a preservarla da eventuali reclami in sede di audit e controllo. Tanto più sarà preciso il criterio, tanto più facile sarà difendere e verificare tale scelta. A conclusione, il Dott. Willebrordus Sluijters invita il collega Dott. Sebastiano Zilli, se la Presidente è d'accordo, ad aggiungere alcune osservazioni precise.

Il Dott. Sebastiano Zilli (DG Politica Regionale della Commissione Europea) suggerisce, in merito a quanto sopra esposto, di inserire nei criteri di valutazione una ulteriore colonna nella quale immettere esattamente i risultati attesi da perseguire al fine di facilitare la lettura e la tracciabilità dei progetti.

Il Dott. Salvi Amadio (Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi – DAGL -Presidenza del Consiglio dei Ministri) aggiunge alle precedenti osservazioni sui criteri di valutazione, l'opportunità di avviare una consultazione pubblica, strumento di assoluta attualità e, quindi, elemento di diversità rispetto alla passata programmazione.

Chiuso il dibattito su questo punto all'Ordine del Giorno, la parola passa alla **Dott.ssa Pia Marconi (Organismo Intermedio – Dipartimento della Funzione Pubblica, Presidenza del consiglio dei Ministri)** che informa il Comitato che per poter avere un quadro il più possibile completo sugli indirizzi, è stata avviata e quasi completata una raccolta dei documenti adottati dai Comitati di Sorveglianza degli altri Programmi Operativi, che prevede di sottoporre all'esame del prossimo Comitato di Pilotaggio OT11 e OT2 e, comunque, entro il mese di settembre c.a.. Uno degli elementi raccolti va esattamente nella direzione richiamata e consiste nella definizione specifica dei criteri per supportare le scelte sulle singole Azioni previste, evitando di confondere i criteri con le scelte attuative di programmazione e trovando un giusto discrimine tra l'uno e l'altro. Evidenzia, tuttavia, che tale direzione non ha caratterizzato le scelte finora adottate dai Comitati di Sorveglianza degli altri PO e, pertanto, si desume che la soluzione migliore è quella di entrare nel merito delle singole Azioni e definire i criteri ad esse riferibili.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** riprende a questo punto la parola per tirare le somme dell'ampio dibattito e inizia col dare una prima risposta al Dott. Salvi Amadio del DAGL rispetto all'osservazione di avviare una consultazione pubblica sui criteri di valutazione che, a suo avviso, allungherebbe obiettivamente i tempi in modo eccessivo, considerato anche che a questa riunione è già seduto tutto il Partenariato.

Per quanto concerne la criticità sollevata da più parti relativa alla necessità di adottare criteri non eccessivamente vaghi, condivide l'indicazione data dalla Commissione sulla tracciabilità dei progetti e ritiene ragionevole il suggerimento di aggiungere la colonna sui risultati attesi.

Relativamente alla sospensione dell'approvazione del criterio sul Piano di Valutazione suggerita dal Dott. Francesco Monaco dell'ANCI, non crede sia percorribile in quanto è un criterio intrinseco al PON GOV, come hanno sottolineato anche gli Organismi Intermedi.

Alla richiesta della rappresentante della CISL di specificare le parti economiche e sociali nel testo, ritiene che la soluzione corretta sia quella suggerita nel breve e puntuale intervento della Dott.ssa Federica Busillo, ovvero aggiungere le parole “Partenariato Pertinente” che comprende le tre componenti effettivamente specificate negli articoli: le autorità pubbliche, le parti economiche e sociali e gli organismi che rappresentano la società civile.

Concludendo, preso nota di tutte osservazioni gli altri suggerimenti avanzati, **il Comitato approva il documento “Metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni” di cui al punto 6 dell’Ordine del Giorno con le seguenti modifiche ed integrazioni:**

- eliminare la congiunzione “e” nella terzultima linea di pagina 6 (“dotazione da parte del beneficiario di una struttura gestionale adeguata/ispirata ad un sistema di gestione degli interventi secondo criteri di qualità e nel rispetto degli obblighi normativi”);
- inserire la colonna con i risultati attesi nei criteri di valutazione con riferimento ad ogni azione;
- tra i criteri di valutazione, nei casi in cui si faccia riferimento al coinvolgimento degli stakeholders, sostituire il termine “stakeholders” con “partenariato pertinente (autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale)”.

Il Comitato dà mandato all’Autorità di Gestione del Programma di apportare le relative modifiche e di inviare il testo definitivo approvato a tutti i componenti e partecipanti del Comitato stesso.

La **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** passa, pertanto, alla lettura del **punto 7 all’Ordine del Giorno “Attuazione del piano di azione relativo alle condizioni ex ante”** e chiama ad esporre la Dott.ssa **Simona De Luca**.

La **Dott.ssa Simona De Luca (NUVAP)** avvia la presentazione partendo da un inquadramento più generale della condizionalità ex ante per evidenziare la rilevanza che ricopre, in tutta la programmazione 2014- 2020, il tema della misurazione, dell’individuazione di risultati quantificabili e, quindi, della concreta declinazione di una *policy*. L’obiettivo dell’inserimento di tale condizionalità in tutti i Programmi Operativi e, di conseguenza, in tutte le Amministrazioni beneficiarie di fondi strutturali, è quello di disporre di strumenti efficaci per la raccolta di dati e per l’individuazione e la misurazione degli indicatori di risultato ed è un concreto ed evidente segno della rilevanza dell’aspetto che, anche in questo caso, non deve tradursi soltanto in richieste adempimentali ma in elementi effettivi caratterizzanti l’attuazione.

In questo Programma, in particolare, che coniuga il rafforzamento della capacità amministrativa, questo è un aspetto molto rilevante degli indicatori di risultato che ha ricevuto specifica attenzione sia nei negoziati che nel confronto con la Commissione Europea, tanto nell'individuazione quanto nelle effettive modalità per misurarli. È stato fatto un notevole e significativo sforzo a livello nazionale nell'ambito dell'Accordo di Partenariato. Non tutti i Paesi l'hanno fatto. L'Italia lo ha fatto, anche grazie all'attività che ha svolto il PON *Governance* e Assistenza Tecnica 2007-2013 sull'individuazione di un set di indicatori di risultato messi a disposizione e a supporto di questo PON GOV. L'Italia, attraverso i programmi di assistenza tecnica, ha avuto storicamente un ruolo rilevante nel rafforzamento delle statistiche e non è arrivata, pur nell'accelerazione impressa alla costruzione dei Programmi Operativi, impreparata alla fase di confronto. Sostanzialmente, ogni Programma Operativo deve verificare e dare dimostrazione della solidità e della validazione statistica degli indicatori selezionati, dare definizioni che non diano adito ad ambiguità ed abbiano evidenza chiara delle modalità di misurazione per essere in qualche modo *policy responsive*. Le politiche di coesione e di sviluppo territoriale non intervengono da sole sui territori ma insieme alle altre politiche e, quindi, la misurazione dei risultati non è una banalità. In realtà i nuovi regolamenti fanno in questo senso un passo avanti, segnalando il complesso sforzo impresso alle diverse *policy*, cercando di individuare quei risultati sui quali le politiche si spendono particolarmente. Nello specifico, la scelta degli indicatori di risultato sul PON GOV, è stata fatta allegando: un documento metodologico in cui sono dettagliatamente descritte le metodologie per la misurazione dei singoli indicatori, gli indicatori scelti e quali metodi e quali fonti sono stati utilizzati per la quantificazione; un secondo documento dove sono stati specificati quegli indicatori oggetto del *performance framework*. A conclusione di tale attività, gli indicatori del PON GOV sono risultati ventitre con una distribuzione che vede una maggiore concentrazione nell'Asse 1. Dei ventitre indicatori, sedici sono declinazioni specifiche del PON GOV, quindi, scelti appositamente nel rispetto degli standard di qualità richiesti; sette sono ripresi dalla lista fornita dall'Accordo di Partenariato la cui misurazione è garantita nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e con l'impegno esplicito di rendere le quantificazioni disponibili sul sito web del PON GOV. Tale impegno sottolinea la presenza di un'azione di sistema non solo a supporto di questo PON GOV, ma più in generale a supporto della misurazione. Segnale particolarmente importante per dare sostanza alla rilevanza del tema.

Per quanto riguarda la condizionalità *ex-ante*, all'interno di questo Programma Operativo, ci sono solo tre indicatori di risultato per i quali non è ancora stata quantificata una baseline; l'Autorità di Gestione si è impegnata esplicitamente a quantificare e a rispondere, sulla base del negoziato con la Commissione che prevede un numero limitato di indicatori con l'asterisco, il quale sta ad indicare la rilevanza della misurazione e l'impegno alla quantificazione entro il 2014, in questo caso prorogato al 2015. Dei tre

indicatori, uno riguarda la disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto, quindi, *open government* e *open data*: tema di grande rilevanza per il PON GOV e sul quale non si dispone, ad oggi, anche a livello nazionale, di un indicatore fruibile e disponibile; gli altri due indicatori sono di fatto la declinazione di un'unica misurazione relativa agli oneri regolatori, in termini di oneri e tempi.

In conclusione, nel PON GOV sono stati inseriti dei *target* preliminari per i quali, dall'approvazione del Programma stesso, sono state avviate le attività di confronto con l'Agenzia per l'Italia Digitale da una parte e con il Dipartimento della Funzione Pubblica dall'altra. Le attività sono attualmente in corso e ad oggi si è giunti a identificare una *road map* con i diversi fornitori di dati, curando nel frattempo tutti gli altri indicatori per garantire l'avanzamento della misurazione periodica delle diverse annualità.

La **Dott.ssa Angela Guarino (DG Occupazione della Commissione Europea)** ringrazia il NUVAP per tutto il lavoro che sta svolgendo e chiede di sapere se è realistico avere una baseline entro il termine previsto del mese di dicembre 2015.

La **Dott.ssa Simona De Luca (NUVAP)** in risposta alla richiesta di chiarimento del rappresentante della Commissione Europea esprime una risposta affermativa.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** per cederla agli altri due interventi previsti sulle due condizionalità dell'OT2 a cura del Dott. Giorgio Martini e dalla Dott.ssa Angela Maria D'Alonzo.

Il **Dott. Giorgio Martini (Agenzia per la Coesione Territoriale)** ringrazia e brevemente illustra lo stato dell'arte della condizionalità prevista al punto 2.2, OT 2, relativa all'obbligo per l'Italia di dotarsi di un documento di strategia di crescita digitale di competenza dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e del Dipartimento della Funzione Pubblica, quali Amministrazioni di riferimento a livello nazionale. A fine ottobre 2014, in fase di approvazione dell'Accordo di Partenariato, la condizionalità ha avuto una prima valutazione non ancora soddisfacente e, quindi, è stato predisposto un Piano d'azione per l'adozione dei documenti entro la fine del medesimo anno. Nello stesso periodo sono state avviate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'AGID alcune attività con le Regioni che hanno portato alla condivisione dei relativi documenti, uno sulla strategia nazionale e l'altro sulle strategie regionali. Le attività si sono concretizzate con la presentazione e l'adozione degli atti stessi: il primo avente ad oggetto la strategia per la crescita digitale ed il secondo riguardante la strategia per le infrastrutture a banda ultra larga (non relativo al PON GOV). I due documenti sono stati inviati a Bruxelles per la condivisione. La Commissione ha fatto delle osservazioni ed ha richiesto su alcuni punti delle integrazioni, alcuni aggiustamenti ed approfondimenti che sono stati oggetto di un ulteriore esame sia da

parte dell'Agazia per la Coesione Territoriale che da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'AGID. L'obiettivo finale è quello di presentare una nuova versione nei prossimi giorni.

Nel frattempo, mentre si svolgeva il negoziato su altri Programmi sia regionali che nazionali, si è aperta con la Commissione la questione di come trattare le condizionalità nazionali per le quali il termine contenuto nel Piano di azione dell'Accordo di Partenariato era sostanzialmente scaduto. La soluzione condivisa, in analogia alle determinazioni sulle altre condizionalità nazionali, è stata quella di non intervenire sui Programmi Operativi ma semplicemente di prevedere una proroga dei tempi di chiusura del processo al 31 dicembre 2015. A fronte di ciò, sono stati programmati i successivi incontri tra l'Agazia per la Coesione territoriale, il Dipartimento della Funzione Pubblica e l'AGID, dai quali è emerso un atto di risposta alla Commissione ed un nuovo documento di strategia integrato con le linee condivise. Tale atto, sarà oggetto di un ulteriore approfondimento nei prossimi giorni e si ritiene che potrà essere inviato alla Commissione nel prossimo mese di settembre, chiudendo con molta probabilità prima della scadenza fissata.

Per concludere, il Dott. Martini aggiunge un ultimo aggiornamento sullo stato dell'arte delle condizionalità ex ante, ovvero che, al fine di adeguare gli interventi delle regioni a quanto sarà contenuto nel documento finale sulla strategia della crescita digitale e di assicurare ciò che era previsto nei Piani di azione di molti Programmi, è nata la necessità di riaprire un dialogo con le Regioni stesse, concretizzatosi in una prima riunione tra il Dipartimento e le strutture regionali avvenuta la scorsa settimana.

La Dott.ssa Angela Maria D'Alonzo (Agazia per la Coesione Territoriale) interviene per confermare che l'autovalutazione a livello nazionale per le due condizionalità ex ante "appalti pubblici" e "aiuti di stato" si è attestata su un giudizio di soddisfacimento parziale. Sono stati redatti due Piani di Azione che sono molto ambiziosi e anche molto dettagliati concordati con la Commissione Europea a livello sia della DG Regio che delle due Direzioni competenti: Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI (GROW) e Concorrenza (COMP). D'intesa con la Commissione sono stati anche predisposti degli Schemi di pianificazione da inserire nei relativi Programmi regionali e nazionali e che fanno da specchio a quello nazionale, al fine di indicare le azioni e le implementazioni che le Amministrazioni intendono fare per contribuire al raggiungimento di queste condizionalità. Le scadenze di tali Piani sono sia intermedie (2015) che finali (2016) e si è nel pieno rispetto della tempistica.

Rilevante per la parte del Piano di Azione nazionale "appalti pubblici" è la costituzione di un Gruppo di lavoro per la strategia sulla riforma degli appalti pubblici in Italia, voluta fortemente dalla Commissione

Europea che è presente - Direzione Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI (GROW) - all'interno dello stesso Gruppo di lavoro, oltre ad avere la presenza di tutte le Amministrazioni di settore competenti in Italia in materia di appalti. Il compito di questo Gruppo è anche quello di individuare le azioni necessarie relative ai Criteri di delega che il Parlamento sta elaborando per il recepimento della Direttiva sugli appalti. Ciò rappresenta, a suo avviso, una garanzia del pieno soddisfacimento degli obiettivi voluti dalla Commissione Europea che riguardano i tempi sullo snellimento della normativa - che in Italia è fortemente complessa - e tutto il tema della revisione delle norme in materia di varianti, concessioni e criteri di aggiudicazione che, una volta inseriti nei Criteri di delega, dovranno trovare piena attuazione. Il controllo della Commissione è forte e dà la garanzia di essere assolutamente in linea con gli obiettivi indicati dalla Commissione. Il Gruppo di lavoro è organizzato per sottogruppi, su uno dei quali l'Agenzia per la Coesione Territoriale è referente e monitora il livello di errori in materia di appalti pubblici sui fondi strutturali, anche al fine di proporre i correttivi per superare le complessità. La presenza della Commissione anche in questo sottogruppo assicura il raggiungimento dell'obiettivo.

Sussistono ulteriori azioni specifiche nel Piano nazionale che sono di competenza dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che integrano il Piano di azione sulla riforma degli appalti e riguardano la formazione, la crescita amministrativa e il rafforzamento; su tali azioni contribuisce fortemente il PON *Governance* e *Capacità Istituzionale* 2014 – 2020 che ne diventa strumento attuativo.

Altrettanto ambizioso è il Piano di Azione in materia di “aiuti di Stato”, anch'esso elaborato in collaborazione con la Commissione Europea e in accordo con il Dipartimento delle Politiche Europee. Delle azioni previste, alcune sono uguali a quelle del Piano nazionale “appalti pubblici” e riguardano le azioni di formazione, di teorica e accrescimento della capacità amministrativa, per le quali si può assicurare che la tempistica è assolutamente in linea con il cronoprogramma, non fosse altro perché il monitoraggio è seguito in itinere dalla Commissione Europea.

Le due condizionalità, pertanto, saranno certamente raggiunte alla fine dell'anno 2016, anche con l'ausilio delle Regioni presenti che sono invitate a contribuire per la loro parte sulla piena attuazione.

Nel concludere, vuole rammentare l'importanza di attrezzare le strutture dedicate al rispetto della normativa in materia di “appalti pubblici” e di “aiuti di Stato”, tenuto conto che proprio le Autorità di Gestione e le Autorità di Audit rappresentano un robusto presidio e sono fortemente responsabili della gran parte delle rettifiche finanziarie sanzionatorie effettuate dalla Commissione Europea. Devono, quindi, essere necessariamente superate per non assistere più ai livelli negativi raggiunti nelle passate programmazioni.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** ringraziando coloro che hanno esposto i relativi dati su tale argomento, punto rilevante del cambiamento di questa Programmazione e chiede al Comitato e alla Commissione se hanno altri commenti in merito. Non essendoci richieste di intervento si prende atto dell'informativa di cui al punto 7 all'Ordine del Giorno e si passa alla informativa successiva.

Sul punto 8 all'Ordine del Giorno "Informativa sullo scambio elettronico", la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** invita il **Dott. Riccardo Monaco** (Autorità di Gestione) ad aprire la presentazione dell'argomento.

Il **Dott. Riccardo Monaco** (Autorità di Gestione) ringrazia e anticipa che il suo intervento verrà completato dall'IGRUE della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e Finanza.

L'esigenza per un Programma così complesso è stata quella di individuare ed implementare un sistema gestionale che non fosse soltanto un sistema di monitoraggio, come principalmente appare quello utilizzato nella scorsa programmazione (2007 – 2013). L'importante esigenza, trattandosi di un Programma plurifondo, è stata quella di dotarsi di un sistema che potesse in qualche modo seguire il Programma dalla sua nascita fino alla sua conclusione, senza perdere di vista il dettaglio dei progetti finanziati. Il Sistema Unico che gestirà, infatti, oltre il PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 anche il PON Città Metropolitane 2014 – 2020, (entrambi a titolarità Agenzia per la Coesione Territoriale) è un sistema specifico in grado di dar conto delle peculiarità dei due Programmi, come ad esempio il numero degli Organismi Intermedi che sono solo due nel primo Programma ma quattordici nel secondo e, quindi, possiede le caratteristiche di flessibilità alle specifiche esigenze gestionali. È anche un sistema cooperativo che consente a tutti gli attori coinvolti di collaborare nella gestione elettronica.

L'obiettivo è quello di eliminare totalmente il cartaceo, gestendo le informazioni in modo interoperabile, prevedendo integrazioni con le applicazioni di altre banche dati. Non sarà un sistema informativo che monitorerà soltanto i progetti ma avrà come base l'intero PON GOV, monitorandone gli avanzamenti, i controlli - si avranno in questo caso delle check list informatizzate - la certificazione di spesa, con un flusso continuo collegato a SFC2014 e, quindi, alla Commissione. Il nuovo Sistema continuerà ad interagire con il vecchio sistema gestionale progetti SGP, poiché questo mantiene una complessa e completa base di informazioni utili. Il Protocollo di Colloquio del Sistema Unico avrà collegamenti con la Banca Dati Unitaria dell'IGRUE, con il CUP del CIPE della Presidenza del Consiglio, con l'ANAC (Sistema Nazionale Anticorruzione) con la fatturazione elettronica e la prevenzione frodi e, quindi, con l'OLAF e l'IMS. Il Sistema informativo, inoltre, sarà in grado di offrire sia ad un pubblico esterno che

agli interlocutori istituzionali tutte le informazioni in formato *open data* sugli obiettivi e sui risultati attesi dei singoli progetti e, pertanto, sull'andamento del PON GOV.

A questo punto la parola passa all'IGRUE che illustrerà il flusso dei dati informatizzati.

Il Dott. Saverio Romano (IGRUE – Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e della Finanze) saluta e apre l'intervento con le motivazioni dalle quali è scaturita questa necessità di rivedere, non solo il sistema informativo nazionale, ma anche i sistemi informativi locali. Innanzitutto, il nuovo contesto programmatico 2014-2020 è più complesso e articolato rispetto al precedente e si suddivide in molteplici informazioni a livello di Asse, Obiettivo Tematico, Priorità di investimento, Obiettivo Specifico e azioni, alle quali deve essere aggiunta la necessità, a livello nazionale, di monitorare anche altre tipologie di Programmi, non soltanto sui fondi strutturali ma anche programmi complementari che nella passata programmazione non erano inclusi nel Protocollo Unico di Colloquio. Deve aggiungersi, altresì, l'esigenza di rilevare nuovi dati rispetto al passato, come ad esempio la riconciliazione dei pagamenti con i dati della certificazione, i percettori dei pagamenti, i trasferimenti finanziari effettuati dalle Amministrazioni centrali o dalle Autorità di Gestione ai vari soggetti beneficiari o agli Organismi Intermedi e, quindi, monitorare e capire come gli strumenti di ingegneria finanziaria si muovono sul territorio nazionale nei confronti degli effettivi soggetti fruitori. Un'altra esigenza è quella di migliorare la qualità dell'informazione: come per gli indicatori fisici che spesso e volentieri presentano delle enormi incongruenze sotto l'aspetto fisico della realizzazione. Questo nuovo Sistema Unico vedrà l'inserimento di *alert* di qualità sugli indicatori fisici.

L'altro aspetto molto importante è quello citato dall'Autorità di Gestione della interoperabilità con altri sistemi informativi che avverrà attraverso il Protocollo Unico di Colloquio che - dopo circa un anno di lavoro intenso con tutte le Amministrazioni titolari di detti sistemi e con le quali è stata condivisa la Circolare del 30 aprile 2014, n. 18, sulla struttura del documento e il contenuto dei dati - ha visto la elaborazione di due versioni del documento, delle quali l'ultima è della scorsa settimana e sembra essere quella definitiva.

Il nuovo Sistema dialogherà con i sistemi informativi locali attraverso un *web service* e, a tal proposito, si vuole rammentare che la legge di stabilità del 2013 ha previsto in modo puntuale che tutti i monitoraggi dei fondi comunitari e dei programmi complementari avvenissero attraverso il Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato.

Si sono accumulati alcuni ritardi, di cui uno riguarda il sistema SFC 2014, per il quale continuano a pervenire comunicazioni di numerosi *bug* sul sistema (errore della scrittura di un programma informativo) che non permettono appunto la messa in esercizio del sistema *web service* col sistema della Commissione Europea. A tal proposito, vuole richiamare l'attenzione della Commissione qui rappresentata per sensibilizzare o farsi portavoce di tale problema, in quanto nonostante la numerosa corrispondenza intercorsa con la Commissione europea e i suoi tecnici, ancora non si riesce a risolvere il disagio ed a scaricare sul Sistema Unico Nazionale tutti i Programmi trasmessi dalle Autorità di Gestione a SFC 2014. Se i *web services* non vengono messi a disposizione dall'Autorità Nazionale, non sarà possibile far colloquiare il Sistema Unico con il sistema SFC. Questo aspetto tecnico è fondamentale per l'Italia e per la messa a regime del Sistema Unico che possiede delle scadenze temporali nei prossimi mesi: entro settembre il documento del vademecum sul sistema di monitoraggio unitario, entro ottobre la definizione dei controlli di qualità ed entro dicembre la citata messa a regime. Si auspica pertanto di risolvere a breve tale difficoltà.

In conclusione, per quanto concerne, altresì, i sistemi informativi locali è stata avviata un'indagine, attraverso la trasmissione di un questionario per conoscere lo stato dell'arte della loro attivazione e capire, quali di essi, potessero assolvere a quanto previsto dall'articolo 122 del Regolamento UE n. 1303/2013. Delle quaranta Amministrazioni che hanno risposto, nessuna ha il sistema pronto; di queste, trenta implementeranno il sistema informativo già esistente e dieci svilupperanno un nuovo sistema. Alla domanda sulle previsioni di messa in esercizio: venticinque hanno risposto entro dicembre 2015, sette andranno oltre detto anno, otto non hanno risposto o non lo sanno.

Riprende la parola la **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** per ringraziare dell'informativa e rammentare a tutte le Amministrazioni coinvolte presenti che lo scambio dei dati è un obbligo comunitario e rappresenta, inoltre, una questione di primaria importanza e assolutamente strategica.

Completata l'informativa si passa al **punto 9 all'Ordine del Giorno "Presentazione e approvazione della strategia di comunicazione"** sul quale invita nuovamente l'Autorità di Gestione ad illustrarne brevemente i punti salienti per l'approvazione.

Il Dott. Riccardo Monaco (Autorità di Gestione) ringrazia e informa che per redigere la strategia di comunicazione del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014 – 2020 sono state utilizzate anche le esperienze raccolte nell'attività di comunicazione riferita al precedente programma di assistenza tecnica. Tale percorso di comunicazione è stato concentrato inizialmente su attività di tipo istituzionale, indirizzate agli attori principali del PON *Governance* a Assistenza Tecnica 2007-2013 (Beneficiari e

Organismo Intermedio) e, quindi, fortemente circoscritto. Successivamente queste modalità sono state riviste, sulla base di una specifica analisi effettuata sull'attuazione in generale dei programmi operativi nazionali e regionali (Indagine Doxa - 2013), dalla quale è risultato che l'ottanta per cento degli intervistati conoscevano i fondi comunitari e circa il cinquanta per cento di questi non sapeva come questi fondi fossero utilizzati e a chi fossero destinati, neanche sul proprio territorio. Ciò ha messo in luce tutta una serie di aspetti negativi della comunicazione avviando un processo di correzione, individuando nuovi obiettivi per una strategia di comunicazione più efficace che prevedesse anche campagne sul territorio.

Relativamente al nuovo Programma, proprio sulla base di queste esperienze, quest'anno sono stati organizzati alcuni seminari al FORUMPA, oltre a quattro eventi localizzati nelle città di Bari, Reggio Calabria, Messina e Napoli, denominati EURODAY, che hanno permesso una connotazione della strategia completamente differente.

Una delle caratteristiche rilevanti della nuova strategia di comunicazione è stata quella di mettere in primo piano il linguaggio utilizzato, soprattutto in considerazione della complessità del settore da descrivere. Altri elementi specifici individuati sono stati: l'integrazione attraverso la complementarità dei diversi canali da utilizzare in funzione dei messaggi da veicolare e dei soggetti da raggiungere e, quindi, una comunicazione rivolta non più solo agli attori istituzionali ma ampliando i pubblici di destinatari; l'armonizzazione, mettendo il PON GOV in collegamento con le attività istituzionali di comunicazione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito delle politiche di coesione, con le attività dell'Accordo di Partenariato e con tutte le attività condotte dagli Organismi Intermedi e dai beneficiari; la focalizzazione del *target group* primario che resta la Pubblica Amministrazione; l'articolazione dei messaggi di comunicazione in funzione dei diversi destinatari; la partecipazione, prevedendo strumenti a garanzia del coinvolgimento dei *target* di riferimento e, infine, la dinamicità.

La strategia di comunicazione, pertanto, per essere considerata tale dovrà essere implementata attraverso un processo continuo di monitoraggio e di valutazione dei risultati ottenuti per consentire di migliorare l'efficacia ed l'efficienza delle attività informazione che verranno realizzate.

Gli obiettivi principali della strategia di comunicazione sono quelli di rafforzare - sulla base di quelle criticità emerse anche dall'indagine citata - la consapevolezza del ruolo dell'Unione Europea e del valore aggiunto che i fondi europei apportano alle politiche per una crescita intelligente e sostenibile; di comunicare alla platea dei potenziali beneficiari i contenuti, gli obiettivi e le modalità di accesso al PON GOV per sfruttare le occasioni offerte dal Programma; di accompagnare l'attuazione del PON GOV

lungo l'intero periodo di programmazione; di garantire la trasparenza nelle attività di comunicazione verso i cittadini, il Partenariato e gli *stakeholder*, fornendo loro gli strumenti e i canali per partecipare attivamente allo sviluppo dell'intero PON GOV; di rafforzare, attraverso il Programma stesso, l'identità dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il suo ruolo di struttura di accompagnamento all'attuazione, creando reti tra tutte le Amministrazioni coinvolte e il territorio; ed, infine, di collaborare con la struttura di comunicazione dell'Agenzia, degli Organismi Intermedi e dei beneficiari del PON GOV per massimizzare gli effetti e l'efficacia delle azioni di comunicazione.

Tutte queste azioni elencate saranno indirizzate ai *target group* principali, ai potenziali beneficiari, ai *stakeholder*, ai cittadini e, soprattutto, alle imprese che da tempo aspettano un forte cambiamento della Pubblica Amministrazione. Sulla strategia di comunicazione è previsto un gruppo di lavoro che si occuperà di quanto sopra descritto.

Dal punto di vista finanziario, al momento, è prevista una dotazione di circa tre milioni di euro che corrisponde allo 0,36% dell'intera dotazione del PON GOV.

In conclusione, per quanto riguarda il Piano annuale di comunicazione, aspetto assente e messo in evidenza dalla Commissione, si vuole chiarire che attualmente la priorità è stata quella di concentrarsi sulla definizione della strategia, ma si assicura che entro il prossimo mese di dicembre verrà definito il piano annuale per il 2016.

Riprende la parola la Dott.ssa Maria Ludovica Agrò per chiedere se ci sono commenti, tenuto conto che questo è un punto per il quale è prevista l'approvazione da parte del Comitato.

Non essendoci alcun intervento in merito, il Comitato approva il **punto 9 all'Ordine del Giorno "Presentazione e approvazione della strategia di comunicazione"**.

Punto 10 all'Ordine del Giorno "Informativa sul Piano di Rafforzamento Amministrativo: governance e stato di attuazione". Nell'introdurre l'argomento, la Dott.ssa Maria Ludovica Agrò vuole far presente che la Commissione Europea ha richiesto esplicitamente che nei Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi venga sempre previsto un punto all'Ordine del Giorno per la verifica dello stato di attuazione dei rispettivi Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

Lo strumento dei Piani di Rafforzamento Amministrativo è molto innovativo, ha un orizzonte temporale di due anni ed è stato previsto solo dall'Italia. In realtà è stata una scommessa che la Commissione e lo Stato Membro hanno fatto insieme per affiancare ad ogni Autorità titolare di risorse comunitarie uno

piano specifico, non solo orientato a sostenere l'Amministrazione nella gestione dei fondi, ma diretto al rafforzamento dell'Amministrazione nel suo complesso per il raggiungimento degli obiettivi e che consente anche alla Commissione di monitorare le attività previste dall'Accordo di Partenariato.

Il PRA è uno strumento operativo di *management* trasparente che necessita continuamente di essere aggiornato e monitorato, identificando ogni intervento proposto in termini di responsabilità, di destinatari, di cronoprogramma, di indicatori e di *target*. È un Piano abbastanza stringente nel quale è indicata la responsabilità politica che deve essere individuata in una figura molto vicina alla responsabilità politica dell'Amministrazione di riferimento e deve avere espliciti poteri di impulso e di intervento per orientare e sostenere i cambiamenti organizzativi che il PRA richiede. Quest'ultima è una delle cose più difficili da promuovere, soprattutto da attuare, tenuto conto della resistenza delle organizzazioni complesse quali sono le P.A.. Il PRA contiene anche un cronoprogramma applicato ad un percorso di attuazione molto chiaro.

È stato istituito all'uopo un Comitato presso la Presidenza del Consiglio che, tenuto conto che i PRA possono essere uno strumento molto importante per realizzare la Riforma della Pubblica Amministrazione, è presieduto dal Segretario generale, prova questa della grande attenzione data dal Governo italiano ai Piani di Rafforzamento Amministrativo. Il Comitato si avvale inoltre di una Segreteria tecnica, coordinata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale che ha, tra gli altri, il compito di animare la rete dei responsabili PRA e monitorare l'attuazione dei Piani nel loro complesso.

Ci sono ventotto Amministrazioni titolari di Programmi e ventinove Piani di Rafforzamento Amministrativo (il MIUR ne ha due: uno per ogni programma); ventiquattro sono stati già valutati positivamente dalla Commissione Europea e i residui Piani saranno approvati in linea secondo la tempistica di adozione dei Programmi di riferimento. E' il caso di evidenziare subito che tutte le Amministrazioni regionali, con entrambi i Programmi Operativi FESR e FSE approvati dalla Commissione Europea, hanno tutte già un PRA valutato positivamente.

Il PRA dell'Agenzia per la Coesione Territoriale riguarda entrambi i Programmi a sua titolarità: PON *Governance* e Capacità Istituzionale e PON Città Metropolitane.

I principali obiettivi del Piano sono di migliorare la qualità dei progetti selezionati e la loro misurabilità rispetto ai cambiamenti anche apportati dalla Riforma della Pubblica Amministrazione, come, rafforzare la capacità e le competenze del personale che è impegnato nella gestione amministrativa, tecnica e finanziaria degli interventi e fortificare l'attività valutativa in itinere tesa a migliorare la qualità

della progettazione, etc.. L'Agenzia avrà un'area, divisa in due, una di accompagnamento dove verranno monitorati i territori indipendentemente dalla natura delle risorse impiegate e l'altra fortemente orientata a sostenere la progettualità e, quindi, le azioni. Saranno rafforzate le aree specialistiche dell'Agenzia per apportare un grandissimo aiuto all'accompagnamento sia delle Regioni che delle Amministrazioni, proseguendo il lavoro avviato dalle *task force* sia territoriali che tematiche. E' prevista la costituzione di un Presidio comune sui controlli di primo livello, anche sugli Organismi Intermedi, con procedure e strumenti standard per entrambi i Programmi Operativi Nazionali e l'utilizzo di opzioni di semplificazione, di dematerializzazione dei documenti e di potenziamento del sistema informativo gestionale, punto strategico di rafforzamento amministrativo di cui ha lungamente parlato il rappresentante dell'IGRUE (RGS del MEF).

Per concludere, si informa il Comitato che in settembre, entro il termine, verrà pubblicato il Piano Triennale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Verificato che non ci sono richieste di intervento **sul punto 10 all'Ordine del Giorno**, il Comitato prende atto dell'informativa suesposta.

La Dott.ssa Maria Ludovica Agrò chiede se ci sono proposte inserite **al punto 11 dell'Ordine del Giorno "Varie ed Eventuali"** ed, assicuratasi dell'assenza di ulteriori argomentazioni da esaminare, riepiloga le decisioni e le prese d'atto del Comitato di Sorveglianza:

1. **Approvazione Ordine del Giorno** - Il Comitato approva l'Ordine del Giorno.
2. **Intervento introduttivo da parte dell'Autorità di Gestione** - Il Comitato prende atto dell'intervento introduttivo dell'Autorità di Gestione del Programma.
3. **Informativa da parte della Commissione Europea** - Il Comitato prende atto dell'informativa da parte della Commissione Europea.
4. **Presentazione sintetica del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014 -2020 e delle attività delegate agli Organismi Intermedi** - Il Comitato prende atto della presentazione sintetica del PON GOV illustrata dall'Autorità di Gestione e dagli Organismi Intermedi (Dipartimento della Funzione Pubblica e Ministero della Giustizia).
5. **Adozione del regolamento interno** - Il Comitato approva il regolamento interno con le seguenti modifiche ed integrazioni:

- aggiungere tra i componenti effettivi un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come Amministrazione capofila FSE;
- aggiungere, come partecipante senza diritto di voto, un rappresentante del Comitato di Pilotaggio per il coordinamento degli interventi di OT11 - Capacità Istituzionale e di OT2 - Agenda Digitale;
- invertire l'ordine del comma 5 con il 6 dell'art. 3;
- correggere al comma 6 dell'art. 3 il refuso relativo all'errato riferimento all'art. 5 ed inserire il corretto riferimento all'art. 6.

Il Comitato dà mandato all'Autorità di Gestione del Programma di apportare le suddette modifiche ed inviare il testo definito adottato a tutti i componenti e partecipanti del Comitato stesso.

6. Presentazione della metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni. Discussione per l'approvazione - Il Comitato approva il documento "metodologia e dei criteri per la selezione delle operazioni" con le seguenti modifiche ed integrazioni:

- eliminare la congiunzione "e" nella terzultima alinea di pagina 6 ("dotazione da parte del beneficiario di una struttura gestionale adeguata e ispirata ad un sistema di gestione degli interventi secondo criteri di qualità e nel rispetto degli obblighi normativi");
- inserire la colonna con i risultati attesi nei criteri di valutazione con riferimento ad ogni azione;
- tra i criteri di valutazione, nei casi in cui si faccia riferimento al coinvolgimento degli stakeholders, sostituire il termine "stakeholders" con "partenariato pertinente (autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale)".

Il Comitato dà mandato all'Autorità di Gestione del Programma di apportare le relative modifiche ed inviare il testo definito approvato a tutti i componenti e partecipanti del Comitato stesso.

7. Attuazione del piano di azione relativo alle condizionalità ex-ante - Il Comitato prende atto dell'informativa.

8. Scambio elettronico di dati - Il Comitato prende atto dell'informativa.

9. Presentazione ed approvazione Strategia di comunicazione - Il Comitato approva la strategia di comunicazione del PON GOV.

10. Piano di Rafforzamento Amministrativo: *governance* e stato attuazione. - Il Comitato prende atto dell'informativa.

11. Varie ed eventuali - In assenza di varie ed eventuali il relativo punto non è stato trattato.

Alle ore 14.00, il Presidente del Comitato di Sorveglianza, **Dott.ssa Maria Ludovica Agrò** ringraziando tutti gli intervenuti e coloro che hanno collaborato alla riuscita di questo evento, augura grandi soddisfazioni in termini di risultati e di rapidità di spesa lungo il percorso attuativo di questo PON GOV e dichiara conclusa la prima riunione del Comitato di Sorveglianza del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020.